LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 20-21 Novembre 1933 - Anno XII

Anno 67 - N. 275 / (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

Via Davide Bertolotti, 3

LE ELEZIONI POLITICHE NELLA SPAGNA

La vittoria dei partiti di Destra segna il tramonto del marxismo

I deputati di destra andrebbero alle Cortes in numero di 180
L'attuale Presidente del Consiglio Barrios sconfitto a Siviglia

La brillante affermazione dei « fascisti » spagnuoli: l'avvocato ANTONIO PRIMO DE RIVERA (il terzo, a destra, nell'ovale, accanto a Garcia Valdecasas e a Ruiz de Alda) è riuscito vittorioso nel Collegio di Cadice. — La nostra fotografia riproduce la grande sala d'un teatro di Madrid, gremita di « fascisti », durante l'ultimo raduno pre-elettorale promosso dai giovani patriotti.

Madrid, lunedì sera.

Le ultime informazioni sui risultati delle elezioni politiche svoltesi ieri in tutta la Spagna dimostrano che

i partiti di destra hanno riportato una travolgente maggioranza nella maggior parte delle provincie.

Tuttavia il Ministro degli Interni ha fatto annunziare che saranno necessari i ballottaggi probabilmente in una trentina di provincie. I ballottaggi si svolgeranno il 3 dicembre. Al Ministero dell'Interno sono finora pervenuti i seguenti dati sull'esito della votazione per le Cortes:

Il Ministro dell'Interno, signor Rico Avello, ha dovuto svolgere, in questi giorni, un'attività febbrile per pontenare e infrenare le torbide manifestazioni degli anarchici, dei comunisti e dei socialisti...

Agrari	61
Azione popolare	25
Tradizionalisti e monarchici	11
Nazionalisti baschi	7
Radicali	55
Socialisti	25
Conservatori repubblicani	14
Socialisti estremisti	8
Esquerra	7
Liga	7
Unione dei socialisti catalani	7
Repubblicani indipendenti	5
Comunisti	1
Altri partiti	8

Il Ministro Barrios risulta sconfitto a Siviglia, mentre Juan March è stato eletto a Palma come candidato indipendente, appoggiato dai partiti di destra.

José Gil Robles, capo del partito popolare d'azione, ha dichiarato che la grande vittoria della destra ha superato, nelle sue proporzioni, ogni più ottimistica previsione.

Si calcola che nelle nuove Cortes i deputati di destra saranno 180.

Le elezioni si sono svolte, alla Capitale, in una atmosfera di relativa calma. Salvo qualche incidente alla periferia di Madrid — ove elementi anarcoidi hanno tentato, ma invano, di dare l'assalto a due sezioni elettorali — non si hanno a registrare episodi notevoli di violenza. Le code davanti alle sezioni del centro si sono andate sempre più ingrossando, sotto l'occhio degli agenti preposti alla sorveglianza. L'affluenza delle elettrici è apparsa subito notevole, tanto nel centro quanto nei rioni popolari della periferia.

I partiti di destra hanno provveduto per mezzo di automobili a condurre a votare le monache dei conventi nelle prime ore della mattinata; anche gli invalidi, con numerose automobili private messe a disposizione dai volonterosi proprietari, sono stati condotti a compiere la loro funzione civica. Il servizio d'ordine è stato svolto da pattuglie di agenti a cavallo, mentre numerosi autocarri con mitragliatrici hanno perlustrato la città. Forti nuclei di guardie, munite anche di bombe lacrimogene, erano accantonati nei punti strategici.

Alle 10 di mattina il ministro degli Interni ha potuto assicurare, mediante un radio-messaggio diffuso in tutta la Spagna, che le elezioni si erano iniziate senza incidenti notevoli in tutto il territorio della Repubblica.

Soltanto nel villaggio di Alanje, presso Badajoz, alcuni individui che attentavano alla libertà di voto sono stati arrestati dopo una colluttazione con la polizia, prontamente intervenuta. Così pure in un altro villaggio della provincia di Alicante un'aggressione contro i gendarmi è stata respinta senza dar luogo a spargimento di sangue.

Notizie da Valenza segnalavano però che nel pomeriggio, nel sobborgo Torrente, le urne elettorali erano state rotte e che uno degli autori del reato era stato arrestato. Successivamente il fatto si è ripetuto in un altro villaggio della stessa provincia, provocando un conflitto, con un morto e vari feriti.

In un'altra località della stessa provincia le elezioni non hanno potuto aver luogo perchè alcuni ignoti, penetrati nottetempo nell'edificio scolastico, avevano sottratto le urne. In un villaggio presso Siviglia quattro agenti elettorali del partito popolare che si recavano a costituire un seggio, sono stati affrontati da una ventina di comunisti armati; uno degli agenti è rimasto ucciso e due altri feriti. A Viscaya i comunisti hanno provocato qualche tafferuglio, ferendo alcuni socialisti. A Portugalete è stata rotta un'urna; alcuni socialisti trovati in possesso di armi sono stati arrestati. Nel villaggio di Fuensalida, presso Toledo, un elettore è stato ferito.

Le prime notizie giunte dalle provincie di Cuenca, Pontevedra, Lugo, Baleari, Logroño, Jaén, Teruel, Salamanca, Ciudad Real e Toledo hanno dato, in serata, l'impressione che i partiti di Destra hanno riportato forti votazioni. A Pamplona essi hanno conquistato tutti i seggi e a Zamora hanno registrato un successo schiacciante, sul candidato radicale-socialista Galarza.

A Bilbao i partiti di sinistra sono riusciti in prevalenza, ma la dispersione dei voti sui vari candidati renderà necessario il ballottaggio.

A Tarrasa, in Catalogna, un elettore, a quanto sembra affiliato al partito tradizionalista, è stato ucciso da un colpo di rivoltella sparatogli da avversari politici. In alcuni piccoli centri sono state frantumate le urne e casi analoghi si sono registrati anche a Barcellona.

A Caceres la vittoria delle destre è molto notevole: esse hanno conquistato tutti i seggi della maggioranza, lasciando solo parzialmente quelli di minoranza ai socialisti. A Siviglia le destre hanno ottenuto pure una forte maggioranza. A La Coruña le candidature delle destre hanno riportato la maggioranza. Lo stesso si è verificato a Ferrol e a Santiago di Compostella.

Anche a Gijon, che aveva un forte nucleo socialista, le candidature delle destre hanno ottenuto un vantaggio del 70 per cento su quelle avversarie.

Anche i radicali socialisti sembrano avere ottenuto un discreto successo. A Bilbao sono stati eletti Azaña, Marcelino Domingo e Prieto. I socialisti sarebbero in vantaggio nelle Asturie e, con misero numero di voti, nelle provincie di Badajos e Granada. A Ceuta si è verificata una notevole astensione degli elettori.

A Cadice è stato eletto l'avvocato Antonio Primo De Rivera.

Manifesti di propaganda dell'« Azione Popolare »

GIORNO PER GIORNO

Tendenza debole

Alla vigilia dei riporti la tendenza nelle Borse italiane è stata oggi debole. Ma i ribassi sono contenuti in un limite molto ristretto ed il fondo del mercato rimane fermo.

Letargia

Il Journal de Genève è il giornale più francofilo che si stampi in Europa; nel numero del 18 novembre contiene un articolo molto pessimista sulla situazione in Francia. Vi è una grave crisi finanziaria: il Governo è senza programma, vi è una grave crisi internazionale; i ministri pronunziano dei lunghi ed inutili discorsi. Nè si, nè no, dei forse, delle vecchie formule frusté, ed ormai senza senso. Il giornale afferma: una situazione indefinita, che è inutile nascondere perchè salta agli occhi anche ai profani. Intanto il nuovo Ministero Sarraut, che ha trenta giorni di vita, si prepara ingloriosamente a cadere. Crisi di uomini, crisi di regime, in un mondo in tumulto ed in trasformazione.

Donne

Le piccole spagnole, per la prima volta elettrici, si sono gettate nella lotta elettorale con lo slancio dei neofiti. Mentre le studentesse dei club intellettuali di Barcellona e di Madrid professano idee avanzate, fumano intrepide lungo le ramble e come le loro consorelle del nord hanno sovente un « compagno » per gli sport di tutte le ore, l'enorme maggioranza delle donne spagnole ha conservato della vita un severo concetto famigliare e religioso. Il voto delle donne porterà ad un grande successo i partiti monarchici e di destra, anche se sono stati i socialisti ad imporre il diritto di voto ad alcuni milioni di donne.

Capitalismo

Commento di Bainville sulla Liberté:

Se il capitalismo fosse solo a scomparire noi potremmo facilmente consolarci. La noia sta nel fatto che i capitali scompariranno con essi.

Capitali che, in realtà, sono in gran parte scomparsi prima ancora del capitalismo.

Il lettore.

Leggera oscillazione del dollaro

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,29 1/2, su Parigi 82.13/16. L'oro è diminuito di 7 pence a 127,8, compreso il premio di 9 pence sul franco francese. Mercato dei fondi calmo in apertura, in attesa di ulteriori sviluppi a New York. Valori britannici e Ferrovie interne stabili, internazionali non contrattati.

Un'opera volta alla redenzione sociale

Il Duce inaugura a Roma l'assistenziario per i liberati dal carcere

Roma, lunedì sera.

Stamane S. E. il Capo del Governo, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza, si è recato a inaugurare l'assistenziario per i liberati dal carcere, sistemato nei locali dell'antica fondazione di San Girolamo.

Erano ad attendere S. E. il Capo del Governo, all'ingresso dell'assistenziario, il Ministro di Grazia e Giustizia col Sottosegretario di Stato, il Governatore, il Procuratore generale della Corte di Cassazione, il Prefetto, il Segretario federale, il Presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, il Procuratore del Re, il Presidente del consiglio di patronato dell'istituto, il rappresentante del comando generale dell'Arma dei RR. CC. e numerose personalità della magistratura e del foro.

Il Duce è giunto in automobile alle 11,30, salutato dalle calorose vibranti acclamazioni di numerosa folla adunatasi in piazza della Rota, e, ossequiato dalle autorità, ha fatto ingresso nell'assistenziario, mentre la musica dei Riformatori intonava « Giovinezza ».

Nel cortile dell'istituto è stata scoperta una lapide che reca la seguente iscrizione: « Benito Mussolini Duce, questa casa fu aperta alla redenzione sociale che leggi fasciste confidano alla forza rigeneratrice del lavoro. Anno XII Era fascista ».

Subito dopo S. E. il Capo del Governo ha intrapreso la visita ai vari locali, in cui sono sistemati laboratori di calzoleria, elettricità, legatoria di libri, lavori in pelle e tipografia, le camerate e i refettori, gli impianti idraulici, le cucine e la biblioteca.

Il Duce ha anche inaugurato una mostra di lavori eseguiti nei penitenziari maschili e femminili, che testimonia come i condannati vengano guidati con serietà e utilità a impiegare il loro tempo in modo che un giorno liberati siano in grado di guadagnarsi onestamente da vivere.

Quando il Duce, al termine della visita, ha lasciato l'istituto ossequiato dalle autorità, la folla, adunata in piazza della Rota, Gli ha tributato una nuova, entusiastica manifestazione.

Il conto del Tesoro a fine ottobre

Roma, lunedì sera.

Il conto del Tesoro al 31 ottobre scorso registra un fondo di cassa liquido cioè in contanti e immediatamente spendibile di lire 2.286 milioni di cui 2.016 in conto corrente con la Banca d'Italia e 270 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di ottobre presenta per la parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1411 ed impegni di spese per milioni 1.819. Nel mese di ottobre si è quindi verificato un deficit di milioni 408 per effetto del quale il disavanzo della gestione che a fine settembre era di milioni 1.119 resta determinato a tutto ottobre in milioni 1.527. La categoria del movimento di capitali chiude con un eccedenza passiva di milioni 37. Il disavanzo finanziario complessivo per le due categorie, a fine ottobre, è pertanto di milioni 1.564. Il totale dei Debiti Pubblici interni è di 97.781 milioni. La circolazione dei biglietti di Banca ammonta a 13.170 milioni.

Il Senatore Scialoja

Una fotografia di Vittorio Scialoja, l'eminente giurista, morto ieri sera a Roma.

La consegna dello "Scudo del Duce„

Sabato, secondo l'annuncio dato dal Calendario del Partito, ha avuto luogo a Palazzo Venezia la consegna — da parte di S. E. Mussolini — dello « Scudo del Duce » al Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento di Varese (Foto L.U.C.E.).

Viva preoccupazione a Londra per il probabile fallimento di Ginevra

Voci di ritiro di Simon e di crisi del Gabinetto britannico

Londra, lunedì sera.

Il Gabinetto si riunirà oggi per discutere la situazione alla Conferenza del disarmo e i negoziati che vi si riferiscono. Si assicura che in questi giorni il Gabinetto terrà più frequenti riunioni, per esaminare immediatamente le relazioni di sir John Simon.

I giornali di stamane non fanno alcun tentativo per nascondere il risultato negativo delle discussioni preliminari. Il *Daily Herald* rileva che il tentativo di sir John Simon di rinunciare alla sua famosa dichiarazione del 14 ottobre, che provocò l'esodo della Germania dalla Conferenza, si è dimostrato vano in seguito all'opposizione della Francia. Mentre l'Inghilterra, l'Italia e Gli Stati Uniti sono disposti a ritornare all'originario progetto inglese, la Francia vi è recisamente contraria e insiste sulla dichiarazione Simon.

Alcuni giornali si occupano già delle conseguenze che il fallimento di Ginevra potrebbe avere sul Gabinetto inglese. Secondo la *Morning Post* in tal caso Simon si dimetterebbe, provocando il pericolo di una crisi ministeriale. MacDonald e Baldwin cercherebbero però di evitarla.

Il *Times*, rilevando la probabilità che a Ginevra non si riesca a concludere nulla, trova degna di considerazione la proposta di continuare i negoziati in Italia, che però ora sarebbe stata abbandonata in seguito all'opposizione della Francia. Questa insiste sulla prova temporanea e sul controllo automatico, e queste divergenze di vedute dovrebbero essere eliminate prima dell'inizio dei negoziati con la Germania. Sempre secondo il *Times* l'attuale momento è inoltre complicato da due fattori incerti, e cioè la possibilità di trattative dirette franco-tedesche e l'instabilità del Governo francese.

Il giornale osserva poi che le conseguenze politiche ed economiche inevitabili del fallimento della Conferenza sarebbero di tale gravità che tutti i mezzi devono essere posti in opera per impedirlo. Le dichiarazioni del 14 ottobre non costituivano affatto qualche cosa di positivo, ma erano e sono suscettibili di discussione e modificazione.

Nei circoli inglesi si ritiene il problema di importanza tanto vitale da non consentire che nella ricerca di una soluzione intervengano questioni di procedura o di amor proprio. Questo concetto è largamente condiviso fra i delegati delle Potenze a Ginevra.

Parigi per il rinvio e nuovi negoziati

Parigi, lunedì sera.

Tutti i corrispondenti da Ginevra considerano la probabilità dell'aggiornamento della Conferenza del disarmo. Il Petit Parisien *e il* Matin *osservano che l'aggiornamento offrirà la possibilità di cercare nuove vie riprendendo altrove i negoziati, forse in Italia, ai quali così anche la Germania potrebbe partecipare.*

La sorte del Gabinetto Sarraut sarà decisa oggi

Parigi, lunedì sera.

La Camera si riunirà nel pomeriggio per affrontare la discussione dei progetti finanziari. La stampa che sostiene il Governo prevede la vittoria di Sarraut, ma quella neutrale e di opposizione ritiene invece che le sorti del Gabinetto corrano un serio pericolo. Il nazionalista *Rempart* parla di un'intollerabile confusione rilevando il persistente dissidio fra il Governo e la Commissione delle finanze.

Scioglimento delle Camere e nuove elezioni in Romania

Bucarest, lunedì sera.

Il « Giornale ufficiale » pubblica il decreto di scioglimento delle Camere e che indice le elezioni, fissando al 20 dicembre quelle per la Camera ed al 28 quelle per il Senato. Il nuovo parlamento è convocato per il 10 gennaio.

I sionisti infrangono le finestre dell'Ambasciata Inglese a Varsavia

Varsavia, lunedì sera.

Un gruppo di manifestanti sionisti è riuscito a infrangere a sassate le finestre dell'Ambasciata e del Consolato britannico. I dimostranti intendevano protestare così contro l'atteggiamento recentemente assunto dall'Inghilterra in Palestina. Le pietre lanciate contro le finestre erano avvolte in foglietti volanti contenenti una protesta contro le restrizioni all'immigrazione ebrea in Terra Santa. La polizia è stata colta di sorpresa, ma è riuscita tuttavia ad arrestare due lanciatori di sassi.

Disastro minerario in Inghilterra Quindici vittime

Londra, lunedì sera.

Un'esplosione di gas ha provocato un grave crollo nella miniera di carbone di Grassmoor presso Chesterfield. Mancano quindici minatori e si teme che essi, rimasti imprigionati, siano tutti periti. Il principe Giorgio, che si trova col duca di Devonshire a Chatsworth, non lungi dal luogo del disastro, è accorso sul posto.

Il ringraziamento di Marconi per il saluto delle Camicie Nere

Roma, lunedì sera.

Al saluto rivoltogli dal Segretario del Partito, S. E. Marconi ha così risposto:

« Tokio. Ringrazio vivamente E. V. e Camicie Nere tutte per affettuoso pensiero con cui vogliono seguirmi. Oltremodo lieto e orgoglioso constatare di quanta sincera e fervida ammirazione sia circonfusa nel mondo la luminosa figura del nostro Duce, quanto plauso riscuota l'opera del Fascismo e quanto maggior prestigio e gloria ne derivi alla Patria nostra ».

La medaglia d'oro Bartolomei onorata nel Brasile

Barretos (Brasile), lunedì mattino.

Il locale Fascio, intitolato al nome di Ugo Bartolomei, medaglia d'oro romana, eroicamente caduto a Conca di Alano, il giorno appunto della Vittoria, il 24 ottobre 1918, ha elevato una erma raffigurante il Caduto, che è stata inaugurata dal R. Console Generale, comm. Gaetano Vecchiotti.

Alla cerimonia hanno parlato il Console generale ed il Segretario del Fascio, sig. Carlo Masi. Nella stessa cerimonia è stato inaugurato e benedetto il gagliardetto del Dopolavoro, offerto dal Fascio. Gli italiani di Barretos, quasi tutti fascisti, sono intervenuti in gran numero alla cerimonia.

Cambio della guardia alla Federazione di Salerno

Roma, lunedì sera.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Salerno, avv. Pasquale Paladino, ha rassegnate le dimissioni. Il Segretario del P. N. F. ha proposto, in sua vece, il fascista avv. Gaetano Baccari. Il Duce ha firmato i relativi decreti. Lo scambio delle consegne sarà effettuato giovedì 23 corrente, alle ore 10,30, dinanzi al Prefetto della Provincia.

Il Cancelliere Dollfuss dà il buon esempio...

Il Cancelliere Dollfuss — la cui figura va acquistando sempre maggiore popolarità tra il popolo austriaco — ha visitato recentemente il campo dei « volontari del lavoro », e a questi ultimi ha voluto dare buon esempio, spingendo lui stesso una carriola carica di materiale edilizio.

I Ruffini di Taggia

Una lapide riparatrice - Chi ha scritto il « Don Pasquale »? - La Madre Santa e il primo martire della Giovane Italia - Un tentativo di ratto e una condanna a morte - La tragedia di un padre

Per la famiglia Ruffini è avvenuto come per la famiglia Mazzini: si è parlato e scritto moltissimo dei figli, fu illustrata la nobile figura della madre, e fu quasi completamente taciuto del padre. Celeberrimo è il nome di Jacopo Ruffini, il primo martire della Giovine Italia, che nella Torre di Genova nel Palazzo dei Dogi, rinunciava alla vita piuttosto che rivelare il nome dei suoi collaboratori nella diffusione dei propositi onde doveva uscire l'unità d'Italia.

E notissimo è il nome di Giovanni Ruffini che illustrò le bellezze della Riviera ligure occidentale tra gli inglesi col romanzo « Lorenzo

JACOPO RUFFINI
Il protomartire della « Giovane Italia »

Benoni » ritenuto nei suoi tempi come un capolavoro: quante anime gentili piansero ed amarono l'Italia leggendolo!

Tra le opere letterarie di Giovanni Ruffini ve n'è una notissima al pubblico... al quale non è presentata però col suo nome. Chi sa infatti che il libretto dell'opera « Don Pasquale » musicata da Donizetti è stato scritto dal Ruffini? Certo, ciò non appare mai dai manifesti teatrali, nè dallo stesso libretto che va attorno anonimo. Ed alla protagonista dell'opera, colei che fa andar pazzo

Don Pasquale da Corneto
Possidente qui presente

l'autore ha dato il nome di Rosina, appunto in omaggio alla propria madre, Eleonora Ruffini Curlo dama elettissima d'una famiglia patrizia genovese. Anche il nome di costei, che fu detta « la madre santa » è circonfusa di gloria, giustamente dovuta a chi diede all'Italia tredici figli.

Ma del padre, di Bernardo Ruffini poco s'è scritto e pochissimo è ricordato, malgrado la sua pubblica attività e la gloria riverberata su di lui dai figli illustri che, quasi tutti, compierono opera generosa e vantaggiosa pel loro Paese.

Ora la patria di Bernardo Ruffini, Finalmarina, rimedia alla ingiustificabile dimenticanza inaugurando al suo grande figlio una lapide marmorea che ne tramandi il ricordo e l'esempio ai venturi, ma dica anche ai presenti chi egli fu e l'opera sua.

Agostino Ruffini, scrivendo dall'esilio ove s'era rifugiato dopo i fatti del 1833, riferisce in una lettera il giudizio che di Bernardo suo padre ha dato Giuseppe Mazzini:

« Mi disse che la sua integrità come magistrato, la sua condotta come padre, la sua affezione come sposo, la sua costanza come amico, le sue aspirazioni e la sua schiettezza come cittadino, lo rendono uno degli uomini più rispettati che abbia mai conosciuto. Tutti questi elogi sono ben meritati e, per parte mia, vorrei render pubblica questa dichiarazione. Se egli me lo vuol permettere, riassumo tutti questi elogi in uno solo: v'è in lui qualche cosa della inflessibilità degli antichi senatori romani, temprata dalla dolcezza cristiana ».

Parole di Mazzini, tanto più significative in quanto erano rivolte ad un uomo che non era nelle file militanti dei mazziniani, ed anzi in quelle contrarie, poichè Bernardo Ruffini era un Prefetto del governo sardo, un funzionario cioè che doveva vigilare contro i rivoluzionari, tra i quali erano in prima linea i suoi figli.

In gioventù egli era stato fra i

ELEONORA RUFFINI
la « Madre Santa »

rivoluzionari, nome che indicava però ben altra cosa da quella che si intendeva nel 1831. Poichè Bernardo Ruffini, nato a Finalmarina nel 1766 e laureatosi in legge a Genova nel 1786, apparteneva a coloro che, dopo la proclamazione della Repubblica francese, lavorarono ad abbattere la vecchia repubblica aristocratica genovese, incapace realmente ed anche nonchè a resistere. E quando nel 1797 un colpo di mano abbatteva il vecchio regime per instaurare quello della libertà e poco dopo le truppe di Napoleone avanzavano lungo la riviera per consolidare il nuovo ordine di cose, Bernardo Ruffini fu delegato dalla sua città natale a dichiarare fedeltà alla repubblica genovese-napoleonica ed era poi eletto a far parte della Commissione legislativa che doveva redigere la Costituzione della nuova repubblica: il governo gli affidava alcuni importanti incarichi, sempre disimpegnati con dignità ed abilità.

Ed ecco un episodio tragico nella casa dei Ruffini: abitando nel centro della vecchia Genova, nella popolarissima via delle Grazie, egli conosce una graziosa giovinetta che dimorava poco discosto nel palazzo dei Brignole: era Eleonora Curlo, unica figlia del patrizio Ottavio Curlo contro il quale egli aveva lottato quale rivoluzionario. Se ne innamora, la sposa nel 1798, mentre a breve distanza di tempo muore il padre di lei e la famiglia si spegne. Uno zio paterno della giovane sposa, il marchese Paolo Benedetto Spinola, rapacemente si appropria di gran parte del patrimonio di lei ed osa tenta anche di rapire la bella Eleonora: ma il colpo fallisce, lo Spinola deve fuggire all'estero ed una sentenza lo condanna a morte in contumacia. La tranquillità e la prosperità fioriscono allora in casa Ruffini, e si inizia la seconda maternità che darà agli sposi ben tredici figli.

Bernardo abbandona la politica militante ed entra nella magistratura, nella quale ricopre diverse cariche. Poi cade Napoleone e nel 1815 Vittorio Emanuele I riacquistando il Piemonte annette anche la Liguria ed i magistrati locali sono quasi tutti collocati a riposo: Bernardo Ruffini era allora membro della Commissione criminale del centro.

Due anni dopo, viene richiamato in servizio e nel 1817 è nominato giudice del Quartiere del Molo; nel 1822 è creato vice-prefetto e nel 1831 viene promosso al grado di Prefetto, poichè aveva dato « le più sicure prove di dottrina nelle discipline legali e spiegato costantemente un vivo zelo pel bene di Sua Maestà e del pubblico servizio ».

Proprio nel 1831, quando i suoi figli Jacopo, Agostino, Giovanni lavorano più attivamente che mai ad affigliare nuovi adepti alla Giovane Italia dopo essere stati carbonari e cospiratori a fianco di Giuseppe Mazzini. E' noto come Mazzini fosse intimamente legato ai fratelli Ruffini e nessuno egli amasse più di essi, specialmente di Jacopo.

Tragica situazione! Il padre è Prefetto (questo nome indica una alta carica nella magistratura giudiziaria e non nella amministrativa, poichè ciò che oggi si indica con la parola Prefetto era allora detto Intendente generale) e deve vigilare all'integrità dello Stato contro i complotti dei rivoluzionari: i suoi figli sono tra i più energici e sagaci cospiratori. La polizia ne ha sentore, poi ne ha la certezza e nelle perquisizioni, nelle indagini, nei rapporti delle spie, i nomi dei Ruffini sono segnalati. Agostino e Giovanni Ruffini riescono a mettersi in salvo, fuggendo in Francia e poi in Inghilterra. La villa dei Ruffini, confinante con la villa dei Mazzini a Pegolungo, a mezz'ora di lontananza dal centro di Genova, è vigilata e perquisita, perchè Jacopo vi raduna amici e materiale di propaganda. Poi Jacopo è arrestato e tradotto nell'orrendo carcere di Torre. Interrogatori stringenti, dolorosi, opprimenti, astuti, per trargli di bocca confessioni che svelino i nomi dei complici: resistenza del giovane animoso e prudentissimo.

L'anima del padre è straziata orribilmente: egli deve continuare nel suo ufficio di magistrato e di tutore della sicurezza dello Stato, mentre a pochi passi dal suo ufficio si martoria l'anima del suo figliolo, nobile, generoso.

Un mattino si spande la tragica notizia: quando il giudice ed il cancelliere si apprestano ad interrogare per l'ultimo tentativo Jacopo Ruffini, questo è trovato nella sua cella-canile dissanguato.

Il padre è a Palazzo Ducale ed apprende l'orribile notizia e si accascia: ma non un gesto od una parola che non siano degne d'una nobilissima anima romana e cristiana. E continuerà nel suo severo ufficio di magistrato, di prefetto, leale, onesto, riservato, sino alla morte che le vicende tristi dei figli avranno accelerato. Il dolore che lo attanaglia è soffocato, compresso, nel fondo dell'anima: le aspirazioni dei figli sono anche le sue, vedere cioè un'Italia sgombrata da ogni straniero, una di nome e di fatto, indipendente, padrona dei suoi destini. La via per giungere a questo ideale sarà diversa, contrastata, lunga. Ma anch'egli si trova in cammino, sperando. Invano però; nel 1840 muore senza vedere neppur l'alba del giorno atteso.

Oggi spunta anche per lui un raggio di quella gloria che gli era dovuta, perchè la Patria è sempre riconoscente a tutti i suoi figli che per essa hanno dato ed operato.

L. MONTANO

L'eccezionale raccolto di un coltivatore cieco

Rochester (N. York), lunedì matt.

Non sono pochi i mestieri praticati con successo da ciechi, ma che un cieco possa anche praticare l'agricoltura è senza dubbio cosa assai rara.

Colui che può probabilmente vantarsi d'essere l'unico lavoratore del genere è un cieco di Rochester, William Easton, che nel suo orto ha piantato abbastanza erbaggi da alimentare la propria famiglia, composta della moglie e di una bambina di sei anni. L'Easton provvide non solo alla semina e al trapianto degli erbaggi, ma vangò anche da solo l'orto. Per avere in questo lavoro punti di riferimento, egli fece collocare dalla moglie alcuni pioli e bastoni, e tendere tra essi una cordicella.

Quest'anno l'orticoltore cieco ha ottenuto un raccolto eccezionale di carote, fagioli, piselli, zucche e di molti altri legumi ed erbaggi.

Alba alla prateria: lontano suona "l'Angelus„ e il pastore si raccoglie nel mesto fervore della preghiera

I feroci strali della caricatura contro i progressi della scienza

E' di questi giorni la controversia di un pittore e di una vedetta del varietà parigino, che trascinano la loro arte in tribunale per una caricatura.

La vedetta protesta che il pittore invece di caricaturarla semplicemente, si è divertito a deformarne il sembiante, camuffandolo; per contro il pittore sostiene che il lavoro eseguito è improntato alla più schietta verità e che se la signorina in questione non amava mostrare le sue imperfezioni fisiche doveva ricorrere ad un ritrattista o magari ad un fotografo compiacente piuttosto che a lui.

Psicologia del caricaturista

Detto questo è inutile sottilizzare sul carattere della caricatura in genere, sulla psicologia del caricaturista, sui sentimenti umani dai quali essa trae la sua origine: pessimismo, misoneismo, o il prepotente bisogno di ridere sugli affannosi moti dell'uomo, ed accettare la definizione semplice e lineare che della caricatura dà un nostro valente ed autorevole rappresentante di quest'arte: Enrico Sacchetti: « La caricatura, sorella minore delle grandi Arti figurative, è proprio l'*enfant terrible* della famiglia, che dice candidamente quel che i grandi non osano dire».

Non è solo candido il parlare della caricatura. Talvolta il suo dire è canzonatorio, sarcastico, demolitore, come forse nel caso del pittore parigino che ha visto e disegnato della « vedetta » anche quello che la convenienza gli avrebbe imposto di tacere.

Questo per la caricatura personale; per la caricatura in genere, si può dire ch'essa è frutto di ogni epoca e riflette lo stato speciale in cui si trovano in ogni tempo, invenzioni, innovazioni, e scoperte, per quel desiderio innato nell'uomo di far sempre della critica, la quale molte volte opera a fin di bene, ma più spesso lascia il tempo che trova.

Anche per il fatto che le vicende umane da che mondo è mondo, hanno sempre fatto piangere o ridere la gente, secondo il modo con cui sono state raccontate.

Ritornando all'arte della caricatura che è antichissima e vede risalire le sue origini nel tempo dei tempi, si deve constatare che spesso essa ha invocato tendenze demoniache per schernire le grandi invenzioni e che molto sovente è stata e viene usata come arma terribile.

Quante usanze, quante mode stravaganti, quante innovazioni, quanti movimenti politici e religiosi vennero stroncati dalla caricatura!

La... paura di Napoleone

E che fosse realmente pericolosa e temibile ce lo attesta il fatto che Richelieu ne tremava; Luigi XIV e Luigi XV ne fecero le spese; il Direttorio fu continuamente assalito dalla matita di Boilly e Debucourt, e Carlo X dopo la sua caduta fu interamente demolito da Charlet e Isabey.

Napoleone stesso non amava essere caricaturato sia pure gentilmente, tanto che diresse sempre la matita dei caricaturisti contro gli inglesi, quando non si piccava, despota onnipotente ed onnipresente, di dettare lui stesso i temi preferiti.

Fu nel 1830, che riconquistata la libertà di stampa, i caricaturisti si vendicarono delle passate restrizioni, lanciandosi senza tregua e senza pietà sulla testa « a pera » di Luigi Filippo.

Di Federico il Grande si narra che, mentre un giorno passeggiava per le vie della capitale, scorse all'angolo di una piazza, un crocchio di persone che si sbellicavano dalle risa davanti ad un cartello. Incuriosito, Federico mandò uno scudiero a vedere qual fosse la causa di tanto divertimento, ma dal rossore e dall'imbarazzo del domestico capì come si trattasse della sua persona. Allora discese da cavallo e si mescolò, non conosciuto, alla gente, e vide una sua splendida caricatura. E poichè il disegno era stato collocato troppo in basso, egli anzichè adirarsi, ordinò ad un facchino di collocarlo qualche palmo più in alto, affinchè tutti la potessero ammirare.

Diffusione della caricatura

Dal ricordo di questo aneddoto si vuole che il Kaiser, alieno a qualunque forma di satira ed umorismo, abbia dato il benestare per la divulgazione delle sue caricature.

La caricatura ormai è diffusa in tutto il mondo. Anche il Giappone si dedica largamente a quest'arte con un umorismo sottile, contraddistinto però da quell'urbanità e quella misura che sono qualità fondamentali del carattere della nazione. Sino al secolo XIX la caricatura nipponica si limitava a prendere di mira qualche personaggio illustre o qualche celebre cortigiana. Ora è libera, ma si orienta di preferenza verso la degenerazione degli usi e costumi del popolo e soprattutto verso quel che concerne la vita coniugale; all'emancipazione della donna ed alla sua tirannia esercitata sul marito, del quale un tempo era la devota ed affettuosa schiava.

E le figurazioni sono così espressive da darci con la manifestazione dell'umorismo giapponese, anche un nuovo saggio dell'arte raffinata e sensibile che fiorisce nel paese del Sol Levante.

Interessanti assai sono da esaminare le caricature delle scoperte che fioriscono in ogni epoca, in tutto il mondo, accompagnandosi motteggiatrici o schernitrici all'evoluzione dell'umano ingegno.

Così vedasi un'antica caricatura

Il mulino del frate (caricatura del 1577).

del 1577 del mulino del frate, ed una del 1830 riguardante il cavallo vapore, che ricorda nel suo umorismo la famosa pentola che immortalò Papin con la sua teoria sulla elasticità dei gas.

Tutte le applicazioni del vapore furono oggetto, poi, della satira più feroce, come lo furono i primi viaggiatori di strade ferrate che furono raffigurati nientemeno che imbottiti di materassi e coperte per salvaguardarsi dalle scosse e dalle eventuali cadute. Nè immuni dalle precauzioni andarono gli animali che accompagnavano l'uomo nei suoi viaggi.

« Fatevi caricaturare... »

Del resto, come abbiamo già detto, in tutti i tempi, in tutte le epoche, la vita ha offerto di per se stessa materia abbondantissima di umorismo.

Nel 1786 una caricatura inglese: « Il pesce volante », che ebbe un incontrastato successo e che aveva tutta l'aria di essere una saporosa e satirica preconizzazione dei tempi, non faceva altro che continuare in linea diretta la « colomba volante » di Archita di Taranto (400 anni a. C.), la « mosca di ferro » e l'« Aquila » del Muller, astronomo del 1400, e gli elicotteri di Bienvenu e di Lau, specie di motore costituito da un'ampia stecca di balena attorcigliata che si andava man mano svolgendo.

La comparsa della prima motocicletta creò la sua caricatura in rapporto ai benefici che se ne poteva trarre applicandola ai vari lavori di cucina; il gas illuminante fu oggetto di satire persino feroci.

Perchè quello che maggiormente si procura di mettere in evidenza in una caricatura di scoperta, sono soprattutto le manchevolezze e le imperfezioni della scoperta stessa.

E non parliamo per brevità delle satire politiche che formano un campo a sè e che con più o meno velato sarcasmo servirono in tutti i tempi ad aumentare la passione patriottica dei popoli, a fomentare in essi tendenze e preferenze, simpatie e rancori verso uomini di stato e condottieri.

Oggi la caricatura è assurta ad una tale divulgazione che si può dire non esista giornale che ne sia immune.

La caricatura personale, è particolarmente diffusa, tanto che se ne è venuta creata la moda. Non c'è personaggio più o meno illustre che non sia stato oggetto da parte di un pittore qualunque, di un commento grafico; di quello che dovrebbe essere l'umorismo tradotto in disegno, ma anche la folla anonima può ora godere di questo beneficio.

Poco tempo fa era ben visibile in una via di Torino un cartello indicatore: « Fatevi caricaturare... L... ».

E, strano a dirsi, la maggior parte della clientela del pittore era costituita da donne, alcune delle quali più tardi, mostrando le proprie sembianze commentate dall'arguzia del caricaturista, avranno detto con un falso sorriso di modestia: « Sai me l'ha voluta fare, perchè ha detto che sono un tipo... ».

E magari per il gusto di sentirsi rispondere: « Che esagerato, farti un naso ed una bocca simili! Ma dove aveva gli occhi quel pittore? ».

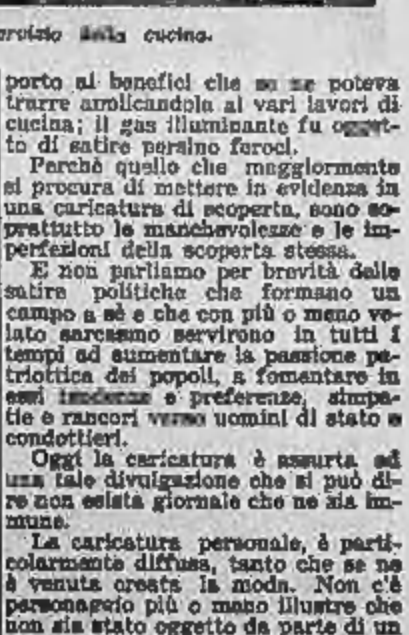
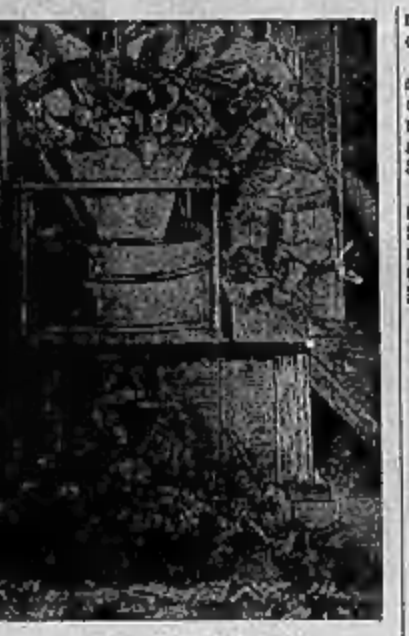
Il che sta una volta ancora a dimostrare del come e del quanto sappia essere sollecitata la vanità umana.

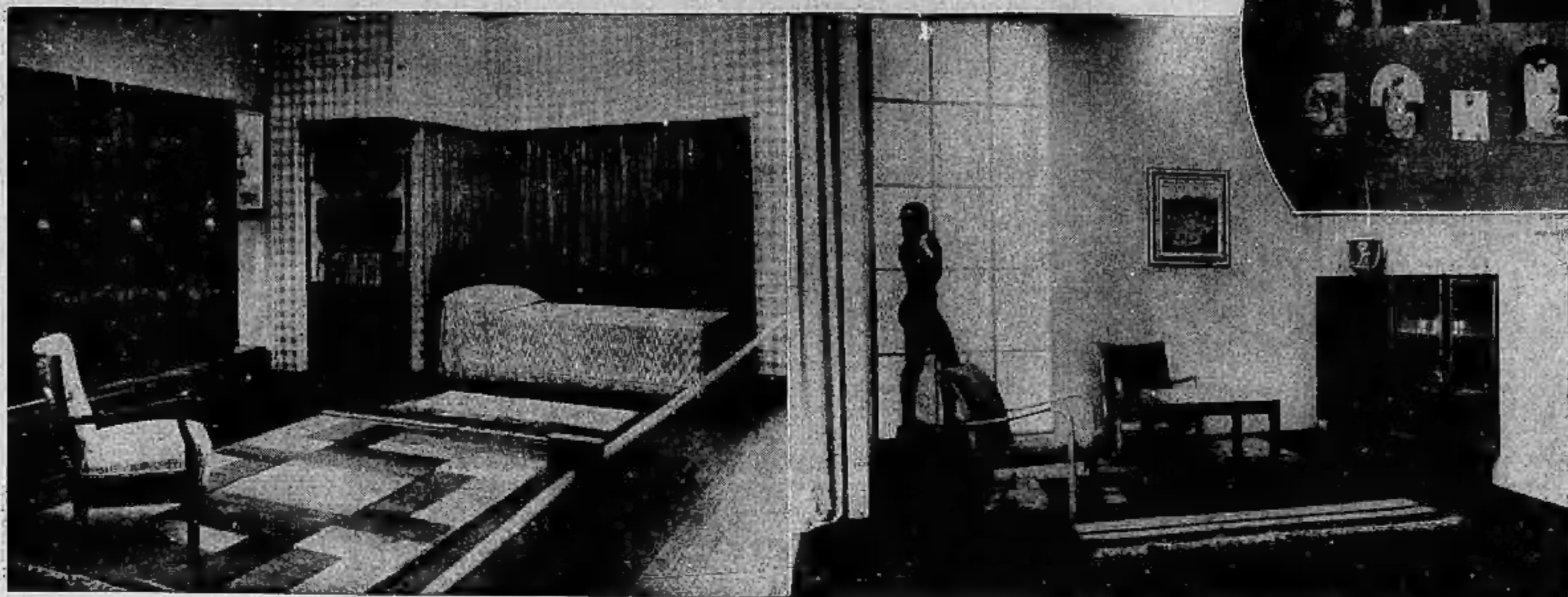
M. B.

La motocicletta al servizio della cucina.

Th. Hosemann: Trasporto di gas.

I primi viaggiatori di strada ferrata.

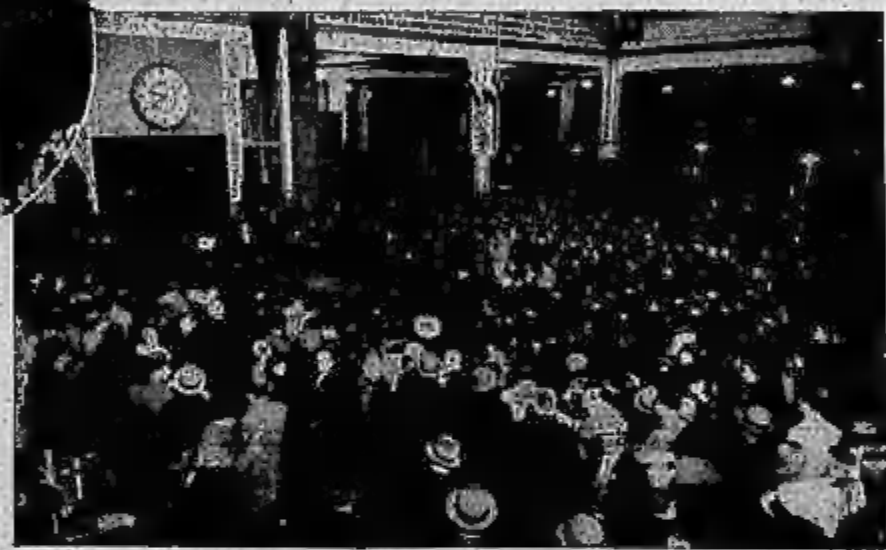
Caricatura schernitrice per le applicazioni del vapore, come forza motrice.

Fotocronaca di avvenimenti cittadini

(Servizio del Comm. Chiarione).

Alcuni "stands" della Mostra dell'ambientazione nelle sale del Palazzotto de "La Promotrice"

La Principessa di Piemonte visita l'Educatorio della Provvidenza

IL CONCERTO BENEFICO

alla Mostra della Meccanica

In alto: *La valente pianista Magda Brard, che ha tenuto nel Salone centrale della Mostra l'applaudito concerto.* - A destra: *Il Salone durante il simpatico trattenimento.*

L'ANNUALE FESTA DELLA «CROCE VERDE» AL TEATRO ROSSINI: parla l'Avv. Orazio Quaglia.

CERIMONIA CAMERATESCA FRA I GARIBALDINI: Si solennizza l'onorificenza concessa al Presidente Azzali e a Castaldi (eroico reduce delle Argonne).

L'impressionante piena del Po vista da Piazza Vittorio Veneto